Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO

GENNAIO 1943 - A. XXXII - N. 1 SPEDIZ. IN ABB. POST. (GRUPPO IV)

SOMMARIO

Ai nostri Benefattori e Amici . . . . . Pag. 1

G. B. - Ricordi di Mons. Rinaldi . . . . . » 2

P. Mario Ginocchini - Da Parigi . . . . . » 5

P. Remo Rizzato - Una giornata a Wannsee . . . . . » 8

Giornata Scalabriniana a Cologna Veneta . . . . . » 11

NOTIZIARIO . . . . . » 12

SPIGOLANDO - Di tutto un po' . . . . . » 12

CRONACA INTIMA . . . . . » 16

Abbonamento ordinario L. 5 - Sostenitore L. 10 ● Spedizione in abbon. postale

CRONACA D'ORO

La Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, è riconosciuta dallo Stato come Ente Morale con il seguente nominativo da usarsi negli atti legali: « Casa Generalizia della Pia Società dei Missionari di S. Carlo, Scalabriniani, per gli italiani emigrati ».

OFFERTE SPECIALI

D. Paladini Luigi (Roma) (L. 50); *D. Lucia Giuseppe (Circello)* (L. 50); *Comel Giovanni (Fonzaso, Belluno)* (L. 20); *D. Giuseppe Carbonara (Rosà, Vicenza)* (L. 20); *Pieroni Iolanda (Chiozza)* (L. 45); *Aicardi Emilia (Ruta)* (L. 20); *Bernardi Oscar (S. Pietro di Rosà, Vicenza)* (L. 50); *Centofante Luigi (Schiavon, Vicenza)* (L. 50); *Sorelle Ferrari (Cermenate)* (L. 20); *Fabri Geometra (Rieti)* (L. 20); *Seminario Vescovile (Guastalla)* (L. 30); *Monti Luigi (Cermenate)* (L. 15); *Eumelia Vicentini (Roma)* (L. 15); *Pieropan Felice (Chiampo)* (L. 20); *Donadio Raffaele (Piacenza)* (L. 15); *Circolo Missionario - Seminario Arcivescovile (Bari)* (L. 25); *P. Agostino Lazzarin* (L. 100); *Dott. Orazio Di Francesco* (L. 200); *Seminario Vescovile (Vicenza)* (L. 50); *Seminario Vescovile (Treviso)* (L. 45); *P. Lino Merlo (Roma)* (L. 50); *Raccolte dalla zelatrice Pierina Chiovini (Roma)* (L. 43).

HANNO FATTO O RINNOVATO L'ABBONAMENTO SOSTENITORE

Grassi Giovanni (Cermenate); Mariuccia Monti (ivi); Terragni Luigi (ivi); Grassi Attilio (ivi); Sorelle Visconti (Cermenate Asnago); Burgalli Aldo (Cortemaggiore); Chiappa Adele (Muradolo di Caorso); Gandolfo Marcello (Gropparello); Peroni Antonio (Ponte dell'Olio); Silvotti Guglielmo (Castelsangiovanni); Regina Barilli ved. Dalla Spezia Monastero di Morfasso); Ginocchini Gabriele (Agello); Dovigo Angelo (Aosta); Lira Giovanna (Fonzaso); Cassinotti Rosalia (Marnate); Lacher Adelina (Macugnaga Pecetto); Bevilacqua Francesco (Padova); Goffredi Paolo (Priverno); Nobili Ludovico (ivi); Tudini Prospero (Roma); Weninger Giuseppe (Storo); Vigolo Giuseppina (Vicenza); Perin Teresa (Mason Vicentino); Sartori Maria (Cannobio); Jannuzzi Mons. Vincenzo (Zungoli); Carini Lauretta (Rivergaro, Piacenza); Cesena Irene (Bertorella, Parma); Curà Tranquilla (ivi); Clerici Nino (Moltrasio, Como); Bortolazzo Primo (Crespano del Grappa, Treviso); Villella Luciano (Conflenti Catanzaro); Villella Giovanni (Amalfi, Salerno); Bilancia Angelo (Priverno, Littoria); Lorenzato Giovanni (S. Zeno, Cassola); Alessandro Pilla (Circello, Benevento); Fiscarelli Grazia (ivi); Golia Maria (ivi); Gigante Vincenzina (ivi).

(*Continua*)

In copertina - Il Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini (ultima fotografia).

Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Pubblicazione bimestrale a cura della Pia Società Scalabriniana

Direzione Amministrazione: CASA GENERALIZIA

ROMA - Via Calandrelli N. 11 - Telefono N. 582-741

Abbonamento ord. L. 5 — Sostenitore L. 10

ANNO XXXII - N. 1

GENNAIO 1943 - XXI

AI NOSTRI BENEFATTORI E AMICI

Nemmeno questa volta vogliamo iniziare il nuovo anno, senza presentare un ringraziamento ai nostri Benefattori e un augurio ai nostri amici. E' di rito, ma non è senza significato. La Famiglia Scalabriniana vede aumentare continuamente attorno a sè la schiera dei suoi amici che, con crescente interesse, seguono la vita delle sue Missioni e il progresso dei suoi Collegi: ad essi ella vuol manifestare la sua riconoscenza.

Sarà a tutti di conforto sapere che i Missionari lontani, sebbene tra aumentate difficoltà, hanno potuto continuare a svolgere la loro attività religiosa tra i nostri connazionali e hanno fiducia di poterlo fare anche nel nuovo anno.

Mentre è necessario conservare queste missioni, ove da decenni gli Scalabriniani hanno organizzata l'assistenza agli Italiani emigrati, nuovi campi di apostolato si aprono nelle vicine nazioni d'Europa e altri è da prevedere che si apriranno in un prossimo avvenire, quando, ristabilita la tranquillità nell'ordine, il giusto desiderio di un benessere anche economico, porterà il nostro popolo a cercare un più ampio respiro. Avremo dunque italiani che lasceranno le loro case per recarsi in altre regioni: i Missionari Scalabriniani si preparano a seguirli ovunque.

Intanto il diffondersi dell'opera missionaria tra gli italiani all'estero e l'aumento continuo degli alunni nei nostri Collegi, rendono maggiori e più impellenti le necessità cui provvedere. E' per questo che, mentre ringraziamo di cuore i nostri Benefattori, facciamo appello alla loro generosità perchè non ci venga meno ma cresca anch'essa in proporzione dell'aumentato bisogno. Il Signore che tutto vede li rimuneri largamente e dia loro il premio che si meritano. E' questo il nostro augurio.

LA DIREZIONE

RICORDI DI MONS. RINALDI

Siamo grati alla M. R. Madre Generale delle Suore Mantellate (Serve di Maria, Congr. di Pistoia), per aver assecondato il nostro vivo desiderio di avere alcuni ricordi del nostro venerato Confratello S. E. Mons. Rinaldi. Sono aneddoti che ci dicono molto della sua vita di Vescovo Missionario: leggendoli possiamo farci un'idea esatta di quella che fu la sua vita tra gli Italiani emigrati in Brasile e nella diocesi di Rieti che resse per 16 anni, continuando sempre il suo apostolato missionario che volle ispirato agli esempi luminosi del Servo di Dio Scalabrini.(*N. d. Red.*).

Era la festa di tutti i Santi del 1938. A Pace, paesello montano della provincia di Rieti, si sentiva già il rigore dell'inverno e pioveva a dirotto. La piccola comunità godeva tuttavia, nel tepore di una stanza trasformata occasionalmente in refettorio, la compagnia della Rev.ma Madre Generale, che si era recata là in visita con la Superiora della Casa di Rieti.

Avevano appena terminato il desinare e si trattenevano nella dolcezza di una confidenziale conversazione, quando sentirono suonare il campanello di casa. Un'espressione di gioiosa meraviglia della Suora che era corsa ad aprire la porta rese avvisata la Madre Generale dell'arrivo del Vescovo. Non era solo: lo accompagnava un giovane sacerdote, religioso Carmelitano. Era armato come sempre, del suo bastone: sostegno ed appoggio nel continuo andare infaticato, rustico e simbolico segno della sua missione di apostolico pastore di anime. Era tutto bagnato e infangato, ma la limpidezza cristallina dell'anima, che dall'umiltà connaturata attingeva la sete del sacrificio, brillava nel sorriso pieno di soddisfazione, e così paternamente sorridente, apparve alla Madre Generale che gli corse incontro e piegò il ginocchio a baciargli la mano.

Si volle subito offrirgli il modo di asciugare i suoi abiti e di spazzolarli: ne aveva bisogno giacchè era in uno stato veramente pietoso; ma egli con gesto umile rifiutò il servizio e presa da sè una seggiola l'accostò al caminetto acceso e sedette per asciugarsi. E intanto parlava; raccontò con l'accento di umile semplicità di chi narra cosa di nessuna importanza che si era partito di casa alle tre di notte, aveva celebrato la S. Messa in due parrocchie nelle quali mancava il Parroco, ed era giunto allora a Pace dopo aver viaggiato a piedi tutte quelle ore. Era stanco? Egli non lo disse, nè lo fece comprendere. Considerando la cosa dal suo lato umano si poteva avere il diritto di pensarlo non solo stanco, ma addirittura sfinito; ma che cosa sappiamo noi del dominio che la santità dell'anima esercita sulla fralezza del corpo?

Egli era là seduto, affabile, paterno, lieto di darsi, ed ogni sua espressione suonava umile, dolce. Avvilirsi, disprezzarsi ed essere disprezzato, annientarsi: se un desiderio viveva ancora in quell'anima perduta per l'amore nel bene infinito di Dio, era solo questo. Alla Madre Generale, — che con un misto di soddisfazione e di meraviglia gli disse: « Come mai, Eccellenza, ci avete fatto questa improvvisata proprio oggi? Io vi pensavo a Rieti a solennizzare in Cattedrale Tutti i Santi », — egli rispose: « Oh! Ci sono tanti che sono più atti di me a queste cerimonie nelle quali si richiede pompa e maestà. Io sono un povero sacerdote, non sono fatto per queste cose, sono un missionario e

null'altro; son riuscito a fuggire e mi sono trovato felice in mezzo al mio umile popolo di campagna: ho offerto, per questo popolo che soffriva e aveva bisogno di conforto, il Sacrificio divino, ho consolato cuori con la parola della fede ». E si accendeva nel viso mentre parlava: l'ardore della sua anima bella traspariva al di fuori e dava un'impressione di entusiasmo e di pace. Il santo ha sempre in sè qualche cosa che conquide: non porta forse egli il Cristo?

Mentre egli si intratteneva così con la Rev.ma Madre Generale, le Suore avevano preparato decorosamente la mensa, e lo invitarono ad essa per desinare; ma il Vescovo non volle accettare: egli, l'umile apostolo, il povero missionario, il Sacerdote di campagna che si cibava di umiltà e bramava avvilirsi nel disprezzo di sè, non si stimò degno della mensa preparata e disse: « No, no, io mangio qui, datemi il piatto, le ginocchia mi faranno da tavola ». E mangiò così, mentre volle invece che il giovane Carmelitano, sedesse decorosamente a mensa.

Terminato il pranzo frugale la Madre Generale propose di avvisare qualche Sacerdote della presenza del Vescovo in paese, ma egli non volle dicendo: « No, no, essi hanno da fare, devono lavorare per il popolo, celebrare le funzioni in chiesa, cantare i Vespri, spiegare il Catechismo; e anche voi che fate quì? Suonate le campane perchè il popolo si raduni in chiesa, chè io sono venuto per le anime ». E lo zelo del cuore di apostolo traspariva nell'accento vibrante.

Non volle neppure riposare un istante; per incarico affidatole dalla Madre Generale, la Priora della Comunità aveva fatto preparare il piccolo appartamento riservato al Vescovo nel palazzo dei Marchesi Callicola, ma egli non passò neppure per le sue stanze e scese in chiesa a pregare.

Intanto il popolo invitato dal suono delle campane aveva affollato la chiesa e allora il Vescovo parlò: la sua grande anima sacerdotale si effuse in quella predicazione, tutta un invito e un incoraggiamento ad emulare le virtù dei

✦

BIRIGNY (Brasile) Fanciulli italiani preparati alla Prima Comunione dalle Suore Missionarie Zelatrici del S. Cuore.

✦

Santi di cui si celebrava in quel giorno la festa, e il popolo beveva la parola di verità che sgorgava limpida e cristallina, semplice e persuasiva dal cuore del Padre e Pastore. Fece seguire alla predica quasi un suggello di giurati propositi e garanzia di forza divina nelle inevitabili lotte avvenire, la Benedizione Eucaristica, indi invitò tutti a confessarsi giacchè l'indomani era il giorno dei morti: egli li avrebbe attesi fino a mezzanotte. E molti, specialmente uomini, colsero la grazia del Sacramento di Penitenza.

Durò fino ad ora tarda a benedire, assolvere, confortare e consolare; interruppe solo un momento, pressato dall'invito ad una piccola cena, e poi continuò ed attese finchè fu persuaso che per quella sera nessuno più sarebbe venuto da lui. Prima di recarsi al riposo si trattenne ancora un poco a conversare con la Comunità, sempre buono paterno, incoraggiava e stimolava al bene; era tanto umile nel suo dire affabile che tutte si sentivano vinte dalla commozione, trasportate dall'ammirazione. Erano passate le ore 23 quando lo si accompagnò al suo appartamento, dove un addetto all'amministrazione dei Marchesi lo attendeva. La Madre Generale gli offrì una bottiglia di acqua calda, ma egli rifiutò; lo pregò di lasciare i suoi indumenti e le scarpe fuori della camera per farli pulire, ma egli rispose: « Ma si figuri! Posso stare ancora otto giorni senza levarmi le scarpe! » e si ritirò.

La mattina, nella sua camera fu trovato il letto intatto: egli stesso confermò che aveva dormito seduto con la testa appoggiata sulla sponda del letto! Rientrava anche questo nella sua vita di immolazione, era anche questo il sacrificio con cui otteneva la grazia che salvava le anime.

La Comunità era stata invitata insieme col popolo in chiesa per le quattro, e a quell'ora tutte le suore erano pronte: ma il Vescovo le aveva precedute ed era già lì, proprio davanti al Tabernacolo nell'amorosa, umile adorazione. Furono suonate le campane, espressione della voce di Dio che chiama ed invita. Ed il Vescovo celebrò le tre sante Messe di rito della pietosa Commemorazione dei Defunti; al S. Vangelo di una di esse egli parlò al popolo commosso e raccolto che accoglieva dal cuore generoso del suo Pastore l'insegnamento di vita.

Accettò una colazione comune e poi si dispose a partire ma non volle la cavalcatura. Siccome anche la Madre Generale, avendo terminata la sua visita alla Comunità, doveva far ritorno a Rieti, scesero insieme a piedi a Fiumata. Era ancora buio, le strade fangose e sdrucciolevoli rendevano il cammino difficile e penoso; ma il buon Vescovo nulla curava: egli era l'umile pellegrino in cerca di anime. Durante il viaggio volle che la Madre Generale recitasse il Rosario di 15 poste: fatica aggiunta a quella già grande della lunghezza di un assai disagevole cammino.

Il sentiero assai stretto era fiancheggiato da siepi spinose: la Madre cercava di precedere il Vescovo e di allontanare i pruni che potevano pungere, ma egli disse: « Me le lasci, Madre, quelle spine, lo so che lei vorrebbe levarmi anche quelle del cuore! » Umile riconoscimento di devozione figliale che il suo cuore gradiva mentre se ne sentiva commosso. (Continua)

G. B.
delle Suore Mantellate

DA PARIGI

Eccomi con qualche noticella mal combinata che, se non altro, farà perdere la pazienza allo Spigolatore...

Dopo il grandioso pellegrinaggio di Notre Dame del giugno scorso, a chiusura delle brevi missioni date nella regione parigina, non sarebbe esatto dire che alla Missione il lavoro è diminuito, perchè alla Missione non c'è solo da combinare e predicare le piccole missioni. C'è chi si ammala, c'è chi muore, c'è chi si sposa, c'è chi vuol parlare coi missionari, c'è il teatro, il canto, la cappella e cento altre cose alle quali bisogna pur pensare. Ad ogni modo volendo accennare solo alle cose più importanti ci portiamo alla fine di settembre, vale a dire alla

Festa della Madonna di Pompei

Tutti i nostri connazionali hanno una venerazione speciale per la Madonna di Pompei, quelli dell'Italia meridionale in particolare: il missionario infatti quando, per visite ad ammalati o altro, ha occasione di visitare le loro case, ne vede le immagini esposte con grande profusione e non è raro il caso in cui si sente dire: « Vede signor missionario, a la Messa non vado e neppure ai santi Sacramenti regolarmente, ma non rubo non ammazzo e poi tengo sempre esposta la nostra Madonna! ».

La festa annuale come viene fatta attualmente, si è iniziata da soli pochi anni ed ha luogo nel 19° quartiere di Parigi ove ancora oggi si contano a parecchie centinaia le famiglie di Frosinone, di Roccasecca, di Atina, di Napoli ecc.

Anche quest'anno la festa si è svolta con straordinaria solennità, preceduta da un triduo di preparazione, la domenica 27 settembre. Molto numerose furono le SS. Comunioni e ancor più solenne fu la funzione del pomeriggio che si svolse nella grande chiesa parrocchiale detta della « Villette »; dopo il canto solenne dei vespri e discorso d'occasione con preghiere per i soldati e per la pace, si snodò la solenne processione con l'effige della Madonna di Pompei, seguita dagli stendardi della confraternita, dalle bandiere dell'Azione Cattolica, al canto dei nostri inni popolari a Maria SS. e tra la devota ammirazione dei francesi che pure in buon numero erano presenti a questa manifestazione di pietà mariana.

In onore di San Francesco

Altra festa ormai tradizionale per la colonia di Parigi è quella di *S. Francesco d'Assisi* glorioso patrono d'Italia, che ha avuto luogo la domenica 4 ottobre. La vita e l'opera di S. Francesco fu ed è come un'onda purificatrice di giustizia, di carità e di pace. Ancor oggi egli parla all'umanità dolorante, il suo linguaggio di amore, di vero patriottismo e di fraternità. I nostri connazionali in detta circostanza hanno fatto a gara per prendere parte alle varie funzioni tenute in quel giorno in suo onore. Particolarmente numerosi intervennero nel pomeriggio al discorso di circostanza e alle bellissime ed istruttive proiezioni luminose riguardanti la vita e la opera del Serafico d'Assisi, proiettate nel nostro salone-teatro.

Le Missioni

Con le feste della Madonna di Pompei e di S. Francesco, abbiamo iniziato

il ciclo delle nostre brevi missioni annuali per i principali nuclei di Italiani di Parigi e dintorni. Dai primi di ottobre a tutto novembre se ne sono potute fare otto.

A Fontenay-Sous-Bois

In questo paese che confina con Parigi vi sono almeno dai due ai tremila italiani (su una popolazione di 16.000 abitanti) e sono essi che hanno costruito in gran parte i nuovi quartieri del paese stesso compresa la chiesa. In maggioranza sono piacentini e parmigiani, hanno emigrato da vari anni e hanno qui la loro famiglia.

Fu qui che ebbero inizio le brevi missioni per i nostri connazionali, nel 1928, in occasione della terribile sciagura della caduta di un edificio in costruzione ove trovarono la morte parecchi operai italiani. Il missionario Mons. Babini che veniva dalla bassa Francia, accorso sul posto per la circostanza, prese i primi contatti e saputo che in quel paese e in quelli limitrofi si trovavano forti nuclei d'Italiani, d'accordo con il parroco del luogo stabilì di predicare una missione che ebbe un risultato inatteso. I connazionali, fedeli alla tradizione, ogni anno vengono in bel numero alla breve missione predicata per loro nella chiesa di Santa Margherita.

Gargan e Gagny

Sono i due centri ove i buoni bergamaschi hanno costituito il loro centro di emigrazione: tanti sono lì da più di 40 anni, altri sono venuti recentemente chiamati dai primi e in genere per lavorare nella muratura, nelle ferrovie, nei mercati ecc. La vicinanza a Parigi e la ricchezza del suolo, hanno attirato senza dubbio la massa degli italiani che costituisce il terzo della popolazione. Una specialità dei due paesi è la produzione artificiale dei funghi: le immense e profonde cave praticate nel terreno pietroso di quelle colline si prestano ottimamente a detta coltivazione che, specie al giorno d'oggi, costituisce una vera e propria ricchezza. E' superfluo aggiungere che i padroni delle fungaie e gli operai addetti al penoso lavoro sono tutti italiani. Senza far torto a quelli delle altre regioni, i bergamaschi sono scrupolosi osservanti delle tradizioni familiari e avendo avuto una soda formazione cristiana, anche qui all'estero si mantengono abbastanza buoni. Un particolare: recandomi in questi due paesi in occasione della festa dei Santi, per una breve missione, ebbi la certezza (me lo dissero le loro mogli) che gran parte degli uomini fanno la quaresima e cioè dal giorno delle Ceneri fino al Sabato Santo si astengono in modo assoluto dal fumare: è poco... ma per chi ne ha l'abitudine è anche molto.

Zona di Pantin

Qui ci incontriamo con delle vere tribù di meridionali, che non sono secondi a nessuno nè per qualità nè per numero. Ho nominato la zona: è una fascia (l'obbrobrio della civilissima Parigi) di catapecchie in legno o in cartone ove l'umidità e la mancanza di

PARIGI. - S. Messa per i nostri valorosi Caduti, alla presenza delle Autorità italiane e germaniche.

igiene sono al primo e all'ultimo posto. I nostri connazionali si sono adattati a queste abitazioni perchè a buon mercato e poi vicinissime alla città. Ora detta fascia in gran parte è scomparsa e ben presto anche il rimanente sarà tolto. Chi passasse in quei centri in certi giorni della settimana assisterebbe al così detto « mercato delle pulci » o meglio: delle pulci d'estate e dei pidocchi l'inverno!... E' un mercato fatto in gran parte dai nostri, all'aperto, in mezzo alle strade ove sono in vendita i più svariati oggetti: dallo straccio, alla perla preziosa, dal crocefisso in avorio, al letto arrugginito.

Altro mestiere preferito da questi nostri connazionali è la vendita dei fiori nelle stazioni della metropolitana, per cui alla domenica anche i migliori mancano alla Messa e, in buona fede, ci vanno al lunedì.

In questa zona anche le cappelle (se ve ne sono) sono sullo stile delle case e quindi è già molto quando durante le intemperie non si debba predicare con l'ombrello aperto: ma si è contenti ugualmente quando si vede che i connazionali corrispondono, perchè dopo tutto si pensa che Gesù nacque in una grotta.

Delle altre Missioni, al prossimo numero.

P. Mario Ginocchini
Miss. Scalabriniano

Aiutare le Missioni Scalabriniane tra gli Italiani all'estero significa rendersi altamente benemeriti della Religione e della Patria.

Una giornata a WANNSEE

BERLINO, *Novembre '42*

Attraverso le vaste pianure della Germania del Nord, per una pausa breve ai quotidiani doveri di servizio, siamo scesi tutti lungo le rive del « fantasioso lago » di Berlino: Wannsee. Lo aveva desiderato questo incontro S. E. l'Ambasciatore Dino Alfieri, perchè con ansia desiderava vedere tutti i cappellani, parlare loro della grande sua stima e fiducia sulla loro opera, spronare tutti ad una intensificata propaganda di bene tra le masse operaie in Germania.

Ed ora ecco che la veloce macchina corre, ronza, penetra infine nella maestosa galleria di alberi e di case che formano la grande città di Berlino. Seguendo la via reale che dalla stazione mena al Lago, l'ampia via del Re (Königstrasse), sostiamo tutti davanti la chiesa cattolica. Nel cortile c'è un rumorìo e un vociare confuso... E' per tutti una gioia salutarsi, fare la conoscenza con i nuovi, rivedere i vecchi amici di lavoro. In chiesa l'Ispettore D. Pietro Lazzari celebra solennemente il santo sacrificio accompagnato dal canto e dalla preghiera di tutti i cappellani del lavoro, che erano venuti da città e regioni lontane, per rinfrescare lo spirito davanti all'altare di Dio e per ascoltare la viva parola delle autorità della capitale. P. Martino Cristofori, salesiano, ci parlò a lungo e la sua era la parola di un veterano che conosce l'asprezza del nostro compito, le difficoltà dell'ambiente, il respiro malsano che circonda la vita del cappellano del lavoro in Germania. Non mancò la benedizione eucaristica che chiudeva il breve ritiro spirituale per la prima volta fatto sulle fantastiche rive del lago di Berlino.

Poi, guidati dall'Ispettore, entriamo nella villa dell'Ambasciatore.

Un pittoresco scenario si presenta insospettatamente davanti agli occhi, per cui si rimane un istante fermi, estatici. Poi, a poco a poco, ci si sveglia da questa prima impressione e girando gli sguardi leggermente attorno possiamo renderci presenti alla bella e nuova visione panoramica.

" Un lago fantastico ,,

Wannsee è il Lago di Berlino, è, come dice la parola, un lago fantastico.

Il sole getta i suoi languidi raggi, spesso velati da tristi nubi, sullo specchio tranquillo delle acque. Tra la folta e rigogliosa vegetazione occhieggiavano, con delicata sfumatura, le chiome degli alberi e le case che si perdevano lontano affogate dall'acqua e dal tepido sole di autunno. Alcune barchette scivolano lentamente mosse dai cadenzati colpi dei remi dati da chi vuol godere un attimo di oblio in quest'ora triste di guerra. Gli occhi sono invasi dalla chiarezza del paesaggio. Un silenzio, una pace investe l'intera superficie del lago che pare sognare sotto un sole che lo bacia dall'alto. Una dolcezza vi emana che intenerisce il cuore. « Una barchetta che dal mezzo del lago sembra voler giungere alla riva più rapidamente delle altre, lascia dietro a sè una scia increspata che, a poco a poco, si restringe, scompare ». Sulla riva gioca con l'acqua l'allegro gruppetto dei cappellani. Paiono anch'essi sognare sulle rive del « fantasioso lago ».

A pranzo con l'Ambasciatore

Ad un richiamo ci portiamo al salone di ricevimento. L'ambasciatrice è la prima che ci si fa incontro. Gentilmente si dice lieta di vederci tutti

uniti nella sua casa e poter salutare tutti. Un cappellano presenta a S. E. due graziosi mazzi di fiori con improvvisate parole di omaggio. Poi ci disponiamo lungo la tavola posta nel mezzo della vasta sala da pranzo, in quella sala dove sogliono essere ricevute tutte le più grandi autorità della capitale del Reich. C'erano sulla tavola, imbandita come per una festa, grandi vasi di fiori freschi: dall'ampio portone laterale brillava il lago di Wannsee!

Acclamato arriva l'ambasciatore.

Parla per tutti l'Ispettore; poi il pranzo incomincia: S. E. l'Ambasciatore pare sempre illuminato di un chiaro e cordiale sorriso che rivela la sua intima gioia di avere con sè a pranzo i cappellani.

" Ma che c'entrano i cappellani? "

Alla fine del pranzo l'Ecc. Alfieri parlò:

« Rispondo ora all'indirizzo del vostro Ispettore D. Pietro Lazzari. Desidero anzitutto manifestarvi la mia soddisfazione per avervi oggi miei ospiti qui in questa Berlino, in questa stessa sala dove siedono ospiti le più alte autorità del luogo. Poco fa, mentre di ritorno dalla Cancelleria dell'Ambasciata, mi affrettavo a rientrare a casa, fui assiepato dai miei collaboratori che tante cose urgenti avevano da farmi sbrigare. Mi dovetti a forza svincolare e con le braccia farmi largo, dicendo ai miei collaboratori: « oggi ho fretta: i cappellani mi attendono a pranzo ». E mentre in fretta mi libera-

CON GLI OPERAI ITALIANI IN GERMANIA:

(*Dall'alto in basso*): 1) S. Messa solenne all'aperto, al pellegrinaggio di Schwanebeck; 2) P. Zanatta tra un gruppo di rurali della sua zona; 3) Questi bravi operai hanno superato alcuni chilometri in bicicletta per andare ad ascoltare la S. Messa del Cappellano italiano; 4) La S. Messa è al Vangelo: gli operai si segnano in fronte e sul petto; 5) P. Rizzato tra un gruppo di lavoratori dopo la S. Messa.

vo, potei cogliere una frase di un mio camerata che così esprimeva la sua meraviglia: « ma che c'entrano i cappellani? Oggi l'Ambasciatore a pranzo con i cappellani!... ». Dirò a quel camerata, il timbro della voce del quale ha colpito bene il mio orecchio, come dico ora a voi, che è giusto che ogni tanto l'Ambasciatore abbia ad avere contatto anche con i cappellani. Come periodicamente si raccoglie attorno all'Ambasciatore il corpo diplomatico, si invitano i consoli delle singole città, così è bene che anche i cappellani si raccolgano periodicamente in questa casa per una sempre migliore conoscenza.

« Voi sapete che io seguo la vostra opera! Sapete pure che sempre potete contare sulla mia stima e sul mio aiuto. Io, cari camerati, vi apprezzo non solo per la Vostra opera di spiritualità che svolgete tra la massa operaia in Germania, ma anche per l'opera di vita civile e politica che voi andate svolgendo.

« Opera di vita civile, perchè insegnando ai nostri operai come si fa ad essere buoni cristiani, insegnate loro ad essere anche buoni cittadini. Fate loro mantenere quella disciplina e quello spirito di sacrificio che fanno in questo tempo di guerra il buon cittadino, l'Italiano esemplare. Opera di benessere anche politico, perchè la politica non la fa l'Ambasciatore, ma la svolgono ogni giorno gli operai nelle officine e nei campi. Ogni italiano che lavora in Germania è ambasciatore di Italia. Essi con il loro assiduo ed esemplare contegno fanno opera di benessere politico. Questo ho detto a Voi, perchè consci del vostro alto compito facciate sempre e tutto il vostro dovere oltre che nella « milizia celeste » ancora in opere di vita civile e politica.

« Con questi sentimenti, cari camerati, vi invito a levare il bicchiere alla salute della Maestà del Re e Imperatore, della Eccellenza il Capo del Governo e al benessere del Santo Padre ».

Le parole di S. E. Alfieri, ascoltate con la più viva attenzione, furono accolte da caldi consensi, che volevano essere l'assicurazione che i Cappellani non verranno mai meno alla fiducia che in loro si ripone.

La parola del Nunzio Apostolico

A sera, nell'Ufficio dell'Ispettorato, fummo onorati di una visita di Sua Ecc. il Nunzio Apostolico... Il suo viso parve tanto sereno e illuminato di una giovanile bontà. Ci parlò con paterne parole di esortazione. Ricordò a tutti gli obblighi della missione che ci ha affidata la Chiesa, e i mezzi per svolgerla con più frutto. Mentre parlava non si accalorava, parlava piano e pareva che un lume interiore lo guidasse a far sereno e luce d'intorno... « Il miglior predicatore è il buon esempio; tre cose fanno una buona meditazione...; vogliate anche voi, per l'anima vostra vedere chiara la virtù da conquistare, vogliate trovare anche voi, senza esitazione, le vie da seguire! ».

Il ritorno

A sera tutti abbiamo ripreso la via del ritorno. Avevamo passata una giornata felice e tutti portammo con noi il caro ricordo di quanto avevamo visto e sentito nella capitale. Ricordate? « La barchetta lascia dietro a sè la scia increspata che a poco a poco, si restringe, scompare ».

Anche il « cappellano del lavoro » guida una sua barchetta che lascia una scia che si restringe, ma che forse non scompare.

P. Remo Rizzato
Miss. Scalabriniano

Giornata Scalabriniana a Cologna Veneta

Aderendo a l'invito di Mons. Arciprete di Cologna Veneta, la domenica 13 dicembre alcuni nostri Padri tennero una giornata missionaria nella storica cittadina posta al confine delle provincie di Verona e di Vicenza, in una zona da cui in avvenire dobbiamo aspettare, anche per la nostra Congregazione, un buon numero di vocazioni. Infatti quella regione, fervente di fede, è particolarmente in grado di comprendere i problemi dell'emigrazione. Si pensi che moltissimi furono nel passato gli emigranti di queste terre e che molte migliaia di lavoratori furono anche ai nostri giorni reclutati per essere impiegati in Germania nella zona di Francoforte; così si comprende come potè destare il più vivo interesse

Il miglior modo per aiutare le MISSIONI SCALABRINIANE é il fondare o cooperare alla fondazione di una BORSA DI STUDIO per un aspirante missionario.
Si può inviare qualsiasi offerta.
Ogni mattina, dopo la S. Comunione, gli alunni Scalabriniani pregano per i loro Benefattori.

la parola del P. Antonio Ferronato che, fino a poche settimane prima, teneva l'assistenza degli operai di questa zona.

Durante tutte le SS. Messe, sempre affollate di intervenuti anche dai paesi vicini, un missionario parlò al microfono e fece udire in ogni angolo del Duomo più vasto della diocesi, e nelle adiacenze, un caldo appello alla preghiera per gli emigrati e per i loro Missionari.

La sera al «Teatro Ferrini» si tennero anche le solite proiezioni su l'Opera Scalabriniana.

Ma il momento più solenne della giornata si ebbe alle funzioni serali quando si disse l'*addio* al compaesano Missionario partente, P. Giovanni Casaril. Il popolo preavvisato, intervenne numerosissimo alla suggestiva cerimonia. Mons. Arciprete tenne un ispirato discorso, commentando le parole con cui il Salvatore inviò al mondo i primi apostoli, dicendosi felice di contribuire in ogni modo all'incremento del moderno apostolato tra gli Italiani all'estero.

Rispose brevemente il Missionario partente tra la più viva attenzione dell'immensa folla, la quale poi si appressò a baciare il Crocefisso, presentato dal Missionario alla balaustra.

La «Schola cantorum» degli Istituti Pii cantò la Messa solenne e accompagnò solennemente anche la cerimonia del pomeriggio che lasciò in tutti incancellabile impressione. Molti per la prima volta compresero il vigile amore della Chiesa che, secondo i bisogni, sa trarre dal seno della Madre Patria, generosi apostoli destinati a fare di ogni emigrato un fulgido esempio di vita cristiana tra i popoli.

NELLE MISSIONI DEL BRASILE — Un bravo Fratello Coadiutore, con il fido cavallo, va ad aiutare il Missionario nelle sue Opere di Apostolato.

Spigolando

Di tutto un pò

Miei buoni amici e affezionatissimi lettori.

Come vedete, nonostante tutto, sono ancora vivo, vegeto e arzillo come non mai: il regime parco mi si confà più di ogni altro...

Volete proprio sapere perchè non ho scritto nell'ultimo numero? Ecco, è stato per fare un dispetto al direttore... Il quale — il Signore gliela perdoni — voleva che facessi una paternale agli abbonati vecchi e nuovi perchè rinnovassero subito l'abbonamento sostenitore. *Io gli ho detto che le paternali le faccia lui, che i miei amici l'abbonamento lo rinnovano senza che io lo debba ripetere loro cento volte, che la loro quota è sempre sostenitrice ecc. ecc. "Peccato — ha sentenziato lui — che i tuoi amici siano così pochi!!". A questo punto io ho persa la pazienza e me ne sono andato sbattendo la porta. (Quasi rompevo i vetri!...).*

E' vero o non è vero che avevo ragione io? Amici miei la risposta dovete darla voi. Vi raccomando di non smentirmi!... di non darla vinta a... quell'accidenti di direttore.... Prendete il foglietto azzurro che c'è in mezzo alla rivista, scriveteci sopra: "Lire dieci (se potete anche di più...) *per le "Missioni Scalabriniane" — Firmato: Tizio, Caio, Sempronio, amico dello Spigolatore!... Poi portate il modulo all'ufficio postale e fatelo partire subito.*

Siamo intesi. Punto e basta.

Una parolina ai seminaristi.

E' da tempo che volevo scrivere ai miei affezionatissimi Seminaristi, ma che volete? rimanda oggi, rimanda domani, è successo quello che succede sempre in questi casi.... Il ritardo però è stato... — come devo dire? se dico provvidenziale *mi sembra un po' troppo, se dico* utile *mi sembra che l'aggettivo stoni, se dico* previsto e prestabilito *mi fate un sorrisetto canzonatorio!... Ecco dirò che il ritardo è stato chiarificatore!...*

Avevo già preparato per voi — sia detto in confidenza — un sermoncino amarognolo anzichenò: "Cari Seminaristi, mi pare che non abbiate ben compresa l'importanza delle Missioni tra gli Italiani all'estero. Ve ne interessate poco!... I vostri "Circoli Missionari" non pagano nemmeno l'abbonamento alla nostra rivista!"... E giù di questo tono con tutte le campane a stormo... come quando m'inquieto con il direttore...

Sono convinto che vi avrei fatto un grave torto. Me ne avete date le prove in questi giorni. Da molti Seminari ci sono giunte delle belle corrispondenze che ci hanno dette tante cose e tante altre ci hanno fatto intravedere. Eccovene qualche preziosa "spigolatura":

NOTIZIARIO

PARTENZE

L'8 dicembre il Rev.mo P. Superiore d'Italia consegnava il Crocefisso ai RR. Padri Giocondo Giovanni Casaril e Attilio Bersani. Il primo, destinato a Ginevra, partì per la sua missione il 22 dicembre; il secondo, destinato ad Hayingen (Lothingen - Germania), lasciò l'Italia il 29 dello stesso mese.

ROMA

Ci giunge notizia da Nuova York che, ricorrendo nel 1942 il Cinquantesimo di fondazione della chiesa parrocchiale italiana di N. Signora di Pompei, è stata solennemente incoronata la statua della Vergine che si venera in quella chiesa. Le corone d'oro per la Madonna e per il Santo Bambino, sono state fuse con ori offerti dai fedeli. Per l'occasione il Rev.mo P. Costantino Sassi ha pubblicato un volumetto con la storia dell'importante parrocchia.

PARIGI

In occasione del 25.mo di episcopato del Santo Padre, Mons. Babini ha umiliato a Sua Santità un filiale indirizzo a nome di tutti i Missionari di Francia.

Ecco la risposta, inviata a nome del Santo Padre, da S. E. il Cardinale Maglione, Segretario di Stato:

« L'omaggio della devota e filiale venerazione della Missione Cattolica italiana di Parigi e altre missioni, suore, orfanelli e connazionali all'estero, non poteva non tornare particolarmente gradito al S. Padre, come prova del buono spirito che anima queste opere missionarie. Ringrazia quindi tutti e ciascuno la Santità Sua, grata sopratutto delle preghiere innalzate secondo le Sue paterne intenzioni, che mirano ad ottenere dal Cielo il ritorno della carità e della pace nella giustizia, nel mondo».

Il messaggio termina con l'invio dell'Apostolica Benedizione «affinchè queste opere di apostolato trovino maggiore incremento e rechino frutti sempre più copiosi ».

PARIGI

Con il permesso della Prefettura di Polizia, un Padre della Missione italiana, può recarsi tutte le settimane a visitare i nostri connazionali che si trovano internati, per varie ragioni, alle « Tourelles ». Il Missionario s'intrattiene coi singoli, cerca, in quanto gli è pos-

VICENZA: Seminario Vescovile

Rev.mo Padre,

Vi scrive un seminarista di terza Teologia, eletto quest'anno delegato per le S. Missioni. Ho visto in questi giorni la vostra bella rivista, l'ho passata ai miei compagni ed ho raccolto quattro abbonamenti. Sono pochi, ma sono certo che aumenteranno.

« Mi vergogno a dirlo, ma purtroppo conosciamo troppo poco o niente del vostro nobile lavoro in mezzo agli italiani all'estero. Farò quest'anno mio dovere di studiare, conoscere e far conoscere questa pia opera fra i seminaristi ».

Così ci scrive il Ch. Francesco Grotto, il quale, alla fine della sua lettera, dimostra d'aver compresa l'importanza delle Missioni tra gli Italiani all'estero che « fra tutte le Missioni — sono sue parole — secondo il precetto della carità "bene ordinata" dovrebbero stare in primo posto ».

Bravo Grotto! svolgi fedelmente il tuo programma: ti renderai così benemerito della Religione e della Patria.

Dal Seminario di Treviso ci scrive il Chierico Mario Gazzola che si è fatto "zelatore" del nostro periodico e ci manda nove abbonamenti. Anch'egli chiede pubblicazioni per conoscere meglio le nostre missioni « per coltivare con larghe e chiare visioni l'idea missionaria! ».

A Padova da alcuni anni esiste un piccolo nucleo di « Amici delle Missioni Scalabriniane ». L'hanno fondato tre buoni Seminaristi che vi sono rimasti fedelissimi: peccato però che siano rimasti sempre tre!... Ora bisogna moltiplicare: tre per tre, nove; tre per nove, ventisette... e così via!...

Nè si creda che siano solo i Seminaristi delle tre Venezie che ci scrivono con interesse e mandano le loro offerte per le nostre Missioni. Vanno messi all'ordine del giorno anche i Circoli Missionari di Bari, di Cosenza, di Guastalla e di Ascoli Piceno.

Potrei continuare nelle mie spigolature, tra l'interessante corrispondenza dei Seminaristi, ma per ora basta: le riprenderemo un'altra volta e per allora abbiamo fiducia che non ci sarà più bisogno di svegliarino per nessuno!...

La giornata del Missionario

E ora lasciamo un po' l'Italia per seguire i nostri valorosi Missionari che, nonostante tutte le difficoltà continuano ovunque il loro apostolato tra gli italiani; essi sono degni della nostra ammirazione. Un giorno potremo dire quello che essi fanno in questi duri anni di guerra, e avremo di che edificarci.

Per ora vi basti questo brano di una lettera di un nostro Missionario che svolge il suo apostolato in Germania.

Carissimo Padre

Anche quest'oggi è venuta la sera dopo una giornata faticosa e piena! E pensare che, più o meno, sono tutte così. Questa mattina di buon'ora montai in treno e partii per Goslar per visitare l'ospedale, o meglio gl'italiani ricoverati in quell'ospedale.

Mi pareva di sognare, quando scesi dal treno, non perchè era ancora mattina presto, ma perchè dinnanzi ai miei occhi non vedevo altro che tricolori! E' un treno di rurali, partito da Verona lunedì mattina e qui giunto oggi, mercoledì: erano stanchi dopo due giorni e due notti di viaggio, e specialmente le giovani, cascavano dappertutto o stavano in piedi perchè c'erano quattro venti che soffiavano... Qualcuno e qualcuna era un po' mesta perchè era la prima volta che lasciava la sua casetta nel veronese, per inoltrarsi nel gran mondo. Ma non avevano tanto tempo per perdersi in malinconie perchè ad attenderli sui "Bahnsteig" c'erano i datori di lavoro con i loro elenchi e in pochi istanti furono divisi in varie squadre più o meno numerose e ciascuna caricata su un rimorchio con due panche e un po' di paglia, trainato da un motore agricolo e così il mio sogno svanì. E che cosa resta? il dovere e la preoccupazione di andare a rintracciare queste anime, dir loro qualche buona parola, confortare quell'uno o quell'una che ne ha di bisogno, far ricordare i loro doveri di cristiani e di italiani.

Con questi pensieri in mente m'incammino titubante quasi, esco dalla stazione e mi allontano verso l'ospedale, dove anime vivono sole, in mezzo al mondo che soffre, soffrendo esse pure, senza avere una parola che le conforti perchè non capiscono il tedesco.

Innanzi a queste scene mi torna sempre alla mente quanto sentivo raccontare dai nostri missionari anziani e vedo che anche ai nostri giorni si rinnovano e nelle stazioni e altrove. E intanto, visitato l'ospedale, mi trovo ancora in stazione, per proseguire il mio viaggio, andare in un'altra città e ivi cercare ancora se vi sono italiani ammalati negli ospedali, finchè cala la sera, che il più delle volte mi sorprende in un cantuccio di uno scompartimento del treno, col mio vocabolarietto in mano per imparare al più presto la lingua e poter fare ancora più del bene ai nostri connazionali».

Che ne dite? E' vero apostolato questo? e direte ancora che le missioni tra gli italiani all'estero non sono di attualità? E ora dovrei finire. Ma voglio far contento anche il mio buon Goffredo, un giovanissimo collaboratore del periodico che da tempo mi ha inviato un suo scrittarello, con preghiera di pubblicarlo. A me è parso interessante e per questo lo riporto qui tale e quale; sono curioso di conoscere il vostro giudizio!...

Sopra un castello: divagazioni

Tre quarti d'ora di marcia per un sentiero di terra nera calcata, in cui a tratti spuntavano sassi a punta come le prime armi dell'età della pietra. Arriviamo sotto il castello di Marostica. Due mura parallele scendono dal colle e sopra domina il castello dall'aspetto ancora abbastanza intatto. Lo prendiamo d'assalto e balziamo sulle mura senza ponti levatoi.

— "Quassù era insediato il nibbio".

— "Un nido sicuro".

— "... Che per cacciarlo ce ne sarebbe voluto!".

Ora non fa più paura come tutti i nidi d'uccelli selvatici quando sono vuoti. Piante di edera rivestono qua e là le grosse mura: è

BORSA DI STUDIO

"Mons. Scalabrini"

N. N. (Piacenza)	L.	200
Sig.na N. N. Piacenza a mezzo fam. Perotti	„	925
Somma precedente	„	2450
Somma attuale	„	3575

✦

BORSA DI STUDIO

"Ecc. Massimo Rinaldi"

Coniugi Maggion (Torreglia Padova)	L.	50
N. N. (Roma)	„	25
P. Carlo (Piacenza)	„	1000
Somma precedente	„	3395
Somma attuale	„	4470

---

sibile, di soccorrerli, nei loro bisogni, li aduna per la preghiera e l'istruzione religiosa, e talvolta li accompagna ad ascoltare la Santa Messa, celebrata da un Cappellano francese.

PARIGI

Il 17 novembre, alla cappella in Rue de Montreuil si è tenuto un solenne funerale in suffragio di D. Cavaradossi e degli altri Missionari defunti che svolsero la loro attività tra gli italiani in Francia e in Svizzera. Con la morte di Mons. Dosio di Ginevra, il loro numero è salito a diciassette.

RECENSIONI

LUIGI MORETTI - *Ceremoniale Romano ad uso delle chiese parrocchiali minori* - (Marietti: 1942).

Il desiderio di vedere presto edito anche il *Cerimoniale Romano* per le parrocchie minori, promesso dal chiaro A., è stato adempiuto.

Ecco finalmente provveduti di una *guida sicurisissima* e *facile* anche i Parroci che possono contare solo sull'aiuto dei chierichetti per tutte le funzioni sacre. Il manuale, oltre a presentare i pregi rilevati per la precedente Opera consimile, è arricchito di una trattazione nuova: *Sacramenti e Sacramentali*: parte che sarebbe tornata utilissima anche per il precedente ceremoniale.

Mentre ringraziamo l'insigne Autore della profonda stima ch'Egli nutre per i Missionari Scalabriniani, ai quali ha voluto dedicata l'Opera in parola, facciamo il più sincero augurio che il presente cerimoniale abbia la massima diffusione, presso chi ama sinceramente lo splendore del Culto.

(*P. Ilario Fiorese*).

la natura che con la sua tenacia torna a dominare dopo essere stata per poco dominata.

Gettando lo sguardo a distanza si potevano vedere per un largo cerchio i paesi che ormai sono entrati a far parte della storia scalabriniana, perchè da qui molti sono stati chiamati dalla voce di Dio ad essere i suoi Missionari.

— "Quella macchia nera... e vicino c'è un campanile. E' Longa. P. Bernardi, P. Pigato sono venuti da là. Più in su due chilometri, Schiavon. P. Adolfo Centofante vi ha cantato la prima Messa che non sono molti mesi. A mano destra, vedi una chiesa sul colle? Mason! E' nato là P. Natale Pigato, un missionario del Brasile...

Così un Generale d'esercito avrebbe seguito col suo binocolo la disposizione delle truppe sul fronte.

Dopo breve meditazione dietro front per Bassano.

— "Tornare per la stessa strada? per quel viottolo a sassi sporgenti che i Tonchinesi chiamerebbero "orecchie di gatto?".

— "Torniamo dalla parte interna delle mura".

Sul frontone del castello c'è ancora uno stemma: distinguibile nel mezzo c'è una scala. Perchè fu un tempo rocca degli Scaligeri. Così abbiamo trovato che Mons. Scalabrini il cui stemma ha pure una scala deve discendere da questa gloriosa famiglia medioevale.

— "L'istituzione Scalabriniana dovrebbe essere feudale, ti pare?".

— "Padre Bruno sarebbe d'accordo con te".

— "Peccato che la storia passi e i castelli diventino rocche diroccate e le armi di un secolo passino nei musei...".

— "I musei sono il destino finale della gloria".

Un giorno uno degli Scaligeri, Can Grande della Scala, ha accolto l'esiliato Dante Alighieri; e nel Poeta tutti gli Italiani, perchè tutto il genio e tutto l'amore degli Italiani per la loro patria era in Dante.

E Dante ha posto nel cielo della poesia (chè solo questo cielo gli era aperto finchè vivente) il suo benefattore.

Noi Scalabriniani accoglieremo i figli dell'Italia che vivono nell'esilio; li accoglieremo nella nostra casa, la casa di Dio, daremo loro il pane che non ha l'amarezza di quello che mangiò il divino Poeta nel suo esilio. E il nostro nome sarà scritto, da Dio, nel Cielo, come quello di Can Grande resta scritto nel cielo dantesco.

Scaligeri: una scala — Scalabriniani: una scala. La scala degli Scaligeri indicava forse un mezzo di assedio per ascendere le mura nemiche. La scala degli Scalabriniani indica la scala che porta ad ascendere le mura della Gerusalemme celeste. E in questo senso noi siamo davvero medioevali e crociati.

Questo vuol dire il nostro stemma.

Gli Angeli solo possono salire a volo.

Noi uomini abbiamo bisogno di salire per gradi o gradini.

Mons. Scalabrini ci ha dato questa scala. Rimane solo salirvi.

GOFFREDO

Che ne dite, voi che ve ne intendete? Non merita un incoraggiamento il nostro fantastico cavalier Goffredo?

Ma basta: mi pare di essere stato fedele alla consegna, raccontandovi di "tutto un po',, — Il bello è — con buona pace del Direttore — che ho intenzione di continuare.

Lo Spigolatore

CRONACA INTIMA . . . .

CASA MADRE - PIACENZA

Novembre

4. — Preparati da una fervorosa novena, arriviamo alla festa di S. Carlo nostro Patrono. Sfoggio di paramenti e di cerimonie. Grande splendore di luci. Alla festa tutta intima, vuole partecipare anche l'Ecc.mo nostro Vescovo. Celebrò la S. Messa della Comunità, alle 10 assistè pontificalmente a quella solenne e, a sera, ai vespri. Dopo il pranzo, Sua Eccellenza rivolse parole di ammirazione e di lode a P. Superiore quale vero continuatore dello spirito di Mons. Scalabrini; ricordò i Missionari lontani; lontani di corpo ma presenti di cuore; l'Em.mo nostro Cardinale Rossi, che per noi ha avuto e ha espressioni di un cuore paterno. Infine ci raccomandò la preghiera per il Papa, che lavora e soffre per l'avvento di una pace vera e giusta. Concluse col voto significativo « il Signore vi faccia santi, come il venerato vostro Fondatore ».

19 — Per suggerimento di Sua Eminenza il nostro Cardinale, Padre Superiore, con la calda eloquenza che gli è propria, bandisce per l'8 Dicembre, una novena come preparazione alla consacrazione, di noi stessi e della Pia Società al Cuore Immacolato di Maria: consacrazione quasi a coronamento di quanto Sua Santità fece per il mondo intero. Così « l'accademia dei Superiori » che si sarebbe dovuta tenere il 28 Novembre genetliaco della Congregazione nostra è trasportata all'8 Dicembre facendo assumere ad essa uno spirito prettamente Mariano. « Chè quello, deve essere un giorno, tutto pieno di Maria, affinchè Ella, doni al mondo la pace e a noi tutte le grazie che ci abbisognano ».

Dicembre

8 — E la novena l'abbiamo fatta con entusiasmo, una bella preparazione per una più bella festa: la festa della donazione di noi tutti alla Madonna. Fin dal mattino, tre teologi si consacrano « a Dio e alla Beatissima Vergine » coi voti perpetui. P. Superiore spiega il senso di crocifissione e di morte che contengono i voti « Non giorno di festa — disse, — ma di morte, morte che per voi è rinascere in Dio ».

Nel pomeriggio, verso le 15, Benedizione della statua della Madonna, che deve stare a perenne ricordo della nostra consacrazione. Funzione tutta intima. P. Superiore, prima ci parlò con slancio entusiastico di Maria e del suo Rosario, e poi recita, e noi con lui, la formula di Consacrazione. Per essa formula, Maria entrava Signora, Patrona, Avvocata della Pia Società, di noi stessi e delle opere nostre. La statua incoronata, venne portata attraverso i corridoi parati a festa nella sua nicchia, al piano superiore. E quando fu sul piedistallo, P. Superiore, consegnò in mano alla Mamma celeste, un cuore votivo in cui erano i nomi dei figli a Lei consacrati.

PIACENZA. — S. E. Mons. Vescovo celebra la S. Messa della Comunità alla Casa Madre nella solennità di S. Carlo. (*Foto Bianchi*)

A sera in salone, « Accademia di Maria ». Il salone è tutto addobbi e festoni. E qui discorsi (tra i quali la bella rievocazione di tutti gli omaggi fatti dai nostri sommi poeti alla Madonna, da Jacopone da Todi al Manzoni; rievocazione fatta da P. Ferronato), canti e suoni e alla fine anche l'allarme!...

Giornata completamente Mariana. La Misericordiosa Regina nostra ci guidi e protegga attraverso i secoli e nei pericoli dell'ora presente nel suo Amore.

15 — Cominciamo solennemente la Novena di Natale, con le solite maestose funzioni serali. Anche esternamente si vede che c'è Gesù che sta per venire; c'è un insolito rimescolio di sacrestani, cerimonieri, cantori, pifferisti, e... scopatori (si, anche scopatori, perchè la nostra Casa, deve sorridere tutta alla venuta del piccolo Re!).

19 — Dodici nostri Teologi vengono ordinati Suddiaconi. Scenda su loro la grazia divina!

S. Natale. — Alla vigilia in salone porgiamo all'amatissimo nostro P. Rettore, gli Auguri Natalizi. Egli risponde paterno, lamentando che Bassano ci abbia privato quest'anno di P. Superiore. Alle 16½ Mattutino e Messa solenne. P. Rettore esorta il popolo a pregare per la Pace e per il Papa.

Nel silenzio della notte un coro di pifferisti ci chiama ad ascoltare la Messa privata di Sua Santità. Peccato che l'oscuramento ci interdica di solennizzare la mezzanotte anche nella nostra piccola Chiesa! Alle 10½ Messa solenne con esecuzione della Messa *Tu es Sacerdos* del Donnini. Alle 16 la tombola... « tanto per mantenere la tradizione » dice il P. Rettore. Ai vesperi la chiesa è gremitissima. P. Angelo Ceccato, incita il popolo a rinnovarsi in umiltà e mortificazione dietro l'esempio del nostro piccolo Re. Poi, il bacio del Miracoloso Bambino. Da ieri è aperto il presepio! Una rarità. Meccanico ed artistico.

DA ROMA....

.... a onde medie

25 OTTOBRE — Ultime foglie autunnali ci stacchiamo noi pure dal grande albero del collegio di Bassano: in due tempi giungiamo a Roma il giorno dopo. La fraterna accoglienza fa presto dimenticare la stanchezza del viaggio. Ci sentiamo a casa nostra!

5 NOVEMBRE — *Lectio brevis* all'Università: *Missa de Spiritu Sancto* al tempio di S. Ignazio. Anche l'ultima ruota dell'ingranaggio della nostra vita comune è addentata. Si riprendono le passeggiate mattutine, salutati nella discesa del Gianicolo dal sole nascente.

22 NOVEMBRE — Una prima notizia che Sua Eminenza ci comunica della Consacrazione della Pia Società al Cuore Immacolato di Maria è accolta con entusiasmo. Le espressioni esterne del nostro amore alla Vergine per la novena e la festa sono delineate, in conformità con le altre case, da una vibrante lettera di P. Superiore. Il complemento interno della preparazione verrà dal ritiro del pomeriggio della vigilia: il P. Spirituale, P. G. Roschini O. S. M., ci compendia nella vita di unione con Maria la vera pratica della Consacrazione al Suo Cuore Immacolato.

3 DICEMBRE — Col suo paterno sorriso P. Superiore, in visita fra noi, porta gaudio al cuore dei figli e incitamento ad una vita di sempre più intensa pietà, senza la quale la scienza gonfia ed è vana.

8 DICEMBRE — Alla presenza di S. E. il Card. Rossi, nostro Superiore, rinnoviamo in comune a Dio e alla Vergine Immacolata i nostri SS. Voti. E' una particolarità cara e di poche altre Congregazioni, come s'espresse Sua Eminenza nell'esortazione, l'esplicita emissione e rinnovazione dei Voti nelle mani di Maria: *et promitto Deo ac Beatissimae et Immaculatae Virgini Mariae...*

Nel pomeriggio alle quattro ci uniamo alla massa dei fedeli e del Clero osannanti al Pastore Supremo, il Papa, e con Lui commossi preghiamo dalla Vergine pace al mondo sconvolto; in pegno le offriamo i nostri cuori.

Ritornati a casa, ci prostriamo di nuovo ai piedi di Gesù Eucaristico e di Maria. Sua Eminenza fa risaltare il valore storico-sociale della Consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria, compiuta dal S. Padre e della quale la nostra è rinnovazione e completa accettazione. Quindi Sua Eminenza, nello splendore di una solenne funzione pontificale, consacra al Cuore Immacolato di Maria tutta la nostra Pia Società leggendo — e noi la leggiamo in coro con Lui — la formula di consacrazione dettata dal S. Padre, con una particolare inserzione riguardante la stessa nostra Pia Società.

Nella famigliare accademia dopo cena, tutti uniti attorno al nostro Em.mo Padre, poeti, teologi, filosofi e cantori inneggiano concordi, ognuno secondo il proprio grado, alla Madre di Dio. L'Immacolata in un campo di luce e di fiori sorride e benedice ai figli che le fanno corona.

25 DICEMBRE. — Natale! E' notte inoltrata. Come i Pastori all'annunzio dell'Angelo, noi pure ci mettiamo in cerca del Bambino Gesù. Con ansiosa alternativa tutti i più reconditi angoli della casa sono frugati: Lo troviamo infine, ai piedi della Vergine di Lourdes, in cortile. Si forma la processione e, tra le braccia felici di chi lo ha trovato, il S. Bambino è portato solennemente sul suo trono in Cappella. La natura è in perfetta armonia con il nostro canto pastorale: « *In notte placida...* »

Seguono il canto del Mattutino e la solenne Messa di mezzanotte. Dai nostri petti, caldi di affetto, erompono vibranti le note dell'esultanza.

La giornata è tutta ai piedi del nato Salvatore. Una visita a S. Maria *ad Praesepe* al mattino; nel pomeriggio al Bambino e bambini di *Ara Coeli*. Il resto del giorno in salone attorno al nostro bel presepio.

31 DICEMBRE. — E' nostro ospite per un giorno intero l'Em.mo Card. Rossi: è il Padre che vuol trascorrere con i figli le ultime ore del 1942 e iniziare con loro il 1943.

In cappella, prima del solenne *Te Deum*, parla a tutti della lode a Dio per l'anno trascorso e propone una particolare maniera di santificare l'anno nuovo: generosa collaborazione, in particolare con la preghiera, alla Crociata dal Santo Padre lanciata nel Suo messaggio natalizio.

Per rinnovare l'abbonamento

✦ Per non essere di aggravio ai nostri abbonati meno abbienti, non abbiamo elevato la quota di abbonamento. Preghiamo però tutti quelli che possono di inviare l'abbonamento sostenitore.

✦ Il modo più semplice e più sicuro per l'invio del danaro è servirsi dell'accluso foglietto del Conto Corrente Postale; oppure inviare un vaglia direttamente a Roma, intestandolo a "Casa Generalizia Missionari Scalabriniani" - Via Calandrelli 11.

✦ Nel rinnovare l'abbonamento si trascriva l'indirizzo con il quale si riceve la rivista.

✦ Il periodico esce ogni due mesi. Se non arriva regolarmente avvisare l'Amministrazione specificando come e quando é stato fatto l'abbonamento.

Istituto Scalabrini - Bassano del Grappa

12 ott. — La porteria dà l'impressione di una sala d'aspetto nelle grandi stazioni: persone di ogni sorta; bauli, saluti e baci. Entrano le nuove speranze, sorriso della Casa. Sono molti e sono belli (eccetto qualcheduno!); ogni regione ha i suoi rappresentanti e tutti hanno la loro lingua e il loro accento. Vedete là quel veneto e quel meridionale? Parlano animatamente; ma sentite come concludono: uno: « Non ti capisco! ». L'altro: « *Te spesseghi massa!* ». In breve si ambientano, sebbene qualcuno seguiti a piangere. A proposito: possibile che a Cermenate, come il Cronista nell'ultimo numero affermava, nessuno degli ultimi arrivati abbia versato lacrime?

18 ott. — Triste notizia: « E' morta la mamma di P. Rettore! ». A lui il tuo conforto, o Signore; a lei la tua pace.

4 nov. — S. Carlo. Stamattina «Messa grande!». Gli ipersottili di quarta ginnasio trovano da criticare; invece i novellini di preparatoria e di media, che durante il canto battevano il tempo coi piedi, non finiscono di lodare cantanti e bacchettiere! *Ex ore infantium ac lactentium...!* P. Rettore, tutto caldo di affetti, ci esorta ad amare S. Carlo; mentre P. Vicerettore illumina la figura del Grande Uomo della Chiesa.

28 nov. — Natalizio della nostra Madre, la Pia Società. Stasera, a cena, abbiamo la gioia di seguire le varie fasi della trionfale accoglienza fatta al nostro P. Superiore nel continente americano, trasmessaci per Radio! Ma, caso strano!, i più piccoli riconoscono nella voce di P. Superiore e dei Padri di America, quella dei loro professori, e non sanno spiegarsi la cosa!

8 dic. — Maria Immacolata. Animati per nove giorni dalla focosa parola dei Nostri Superiori, uniti a tutti i Confratelli della Pia Società, stretti dinanzi alla statua della Vergine, stasera finalmente, con accompagnamento di solenni cerimonie, pronunciamo la formula di Consacrazione alla Nostra Celeste Regina. Tale la acclamiamo, portando in trionfo per tutti i corridoi la sua statua. Questo titolo Le riconfermiamo poco dopo, in prosa e in poesia, declamando e cantando, nella affettuosa Accademia in Suo onore. Nella sala del trattenimento troneggia la Vergine di Fatima. Ai Suoi piedi posa una pergamena che ricorda ai venturi la Nostra Consacrazione.

14 dic. — L'avevamo tanto sospirato! Finalmente il treno ce lo porta. « E' arrivato! » « E' arrivato? » « Sì, è arrivato! » Gli occhi sono lucidi di gioia e sulla bocca c'è solo un nome: « Padre Superiore »!

17 dic. — Domani P. Giocondo parte per la Missione. Gli imbastiamo una specie di accademia, in cui tutte le Muse del Parnaso scendono a inneggiare al suo naso. Però la improvvisa manifestazione di sentimenti e di affetti deve il suo maggior lustro a un cantore "*estratemporaneo* (?),, di non si sa quale scala!...

Con approvazione ecclesiastica - Direttore e gerente responsabile: P. GIOVANNI Dott. SOFIA

Arti Grafiche Fratelli Palombi - Via dei Gracchi, 183 - Roma